

19 settembre 2021 - Edizione n° 206



«Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti»

(dal Vangelo)

19 settembre 2021

25ª Domenica del Tempo Ordinario

📖 DALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Nonostante tutto. No, Signore, non capiamo, abbi pazienza. Non ci entra nella testa, tantomeno nel cuore. Non ce la facciamo a farcela. Poi, scusa, se gli apostoli, i discepoli più vicini, quelli che ti sei scelto non hanno capito, come riusciremo a capire noi che ancora dobbiamo convertire il nostro cuore? Noi crediamo che sei il Cristo, sì. Facciamo fatica perché sei così diverso dall'idea che ci siamo fatti di Dio. Ma quando inizia a parlare di morte, di persecuzione, di fallimento no, facciamo fatica. Anche se ci dici, come hai detto al povero Pietro, che pensiamo come pensa il mondo. Allora, oggi, quando scendendo da Cesarea attraversi la Galilea in incognito, solo con i tuoi, dirigendoti, infine, verso Gerusalemme e ancora confidi loro che verrai consegnato nelle mani degli uomini e ucciso, non ti capiamo. Ci sfugge il fatto che, alla fine, parli di resurrezione, di rinascita, di fiducia, di vittoria inattesa e così diversa da quanto ci aspetteremmo. Come sempre accade ci concentriamo solo su quel dolore che, ovviamente, vorremmo evitare. Non crediamo in te proprio per fuggire il dolore? Per evitarlo? Per dargli un orizzonte, un senso? Allora anche noi, come i Dodici, tacciamo, imbarazzati. Abbiamo paura di chiedere spiegazioni. Pensiamo che sia solo un momento di sconforto, un po' di stanchezza interiore, povero rabbì. Hai dato tanto, forse sei un filo scoraggiato, forse anche tu senti l'autunno che arriva... Che idioti.

Donare la vita. Come possiamo capire quando parli di donare la vita quando passiamo la vita a conservarla, a proteggerla, a difenderla, a migliorarla? Come possiamo entrare nella tua logica, disposto come sei a morire, se, alla fine, ciò che davvero ci importa è salvare

Vangelo secondo Marco (9,30-37)

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafarnaù. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

la nostra pellaccia ad ogni costo? Come possiamo anche solo immaginare lontanamente che diventare tuoi discepoli significa essere disposti a dare tutto? Non perché masochisti, non perché facciamo della sofferenza un idolo (che eresia!) ma perché amare, a volte, significa spogliarsi, lasciarsi andare, fiorire e trasfigurarsi. Povero rabbì, che cerchi di farci capire. Di coinvolgerci. Di convincerci finanche. Perché siamo intimamente convinti e tutto ce lo fa credere che solo entrando in competizione, vinciamo, solo sgomitando, emergiamo, solo accumulando e depredando (con garbo, mica siamo selvaggi) riusciamo, solo raccogliendo plausi e like diventiamo visibili. E tu, invece, vivi e parli di dono, di amore, di libertà del cuore, di leggerezza. Anche se costa fatica. Anche se vai controcorrente. Anche se ne morirai. Ma no, faticiamo a capire, siamo seri. Anzi, peggio. Lungo il cammino, lungo il percorso, lungo il tragitto che ci doni per crescere, per capire, per osare, parliamo d'altro. Parliamo di noi. Delle nostre beghe, dei titoli, dei ruoli. Ci contiamo, ci specchiamo, difendiamo diritti e privilegi, ci intristiamo se qualcuno obietta o si mette di traverso. Allora cade la facciata, gettiamo la maschera. Escono i corvi, le vipere, i dossier. E, quel che è peggio, invece di parlarne da fratelli, alla luce dello Spirito, umili e disposti a cambiare, adottiamo la logica del mondo. E giù botte, ripicche, insulti, insinuazioni. Invece di affidarci al tribunale di Dio ci facciamo giudicare dalla feroce logica del mondo che gode nel vedere sprofondare nel fango chi si proclama discepoli. Oppure ci lasciamo contagiare dal vittimismo, iniziamo la litania della Chiesa europea che si spegne, della fine di un mondo che non esiste più, e pensiamo che, alla fine, non valga più la pena proclamarsi cristiani... Tacciamo, i discepoli. Cristo parla di morire per noi. Noi parliamo di chi è il più grande. Generali di un esercito senza più soldati.

Eppure. Non si arrabbia, il Maestro. Potrebbe, forse dovrebbe. Io mi arrabbierei, senz'altro, vedendo quanto tempo perso ad evangelizzare questi testoni. Sta parlando della sua morte, sta chiedendo aiuto ai suoi amici più intimi. Che, invece, giocano a chi sia il più importante. A chi abbia ragione. Ma il grande Maestro si siede e insegna. Ancora. Forse capiremo. Prende un bambino, lo abbraccia. Lui può. Lui solo può farlo, ormai. Con quel cuore trasparente che lascia intravedere Dio. E chiedi di accogliere i piccoli, gli ultimi, i meno importanti, come allora erano considerati i bambini. Come a dire: perché volete diventare grandi se io e il Padre ci identifichiamo con i più piccoli? Perché, anche nella Chiesa, anche in parrocchia, a volte prevalgono le lotte, i pareri, le opinioni, i piccoli giochi di potere, se alla fine Dio si rivela a chi, come i bambini, sono totalmente dipendenti da mondo degli adulti? Che senso ha?

Legnate. Le parole di Giacomo sono una lama che mettono alla luce la necessità di cambiare modo di essere: Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! È così. Ha perfettamente ragione. Eppure, alla fine di questa riflessione, prevale la luce. La speranza che non è illusione. Non mi scandalizzo delle ombre che abitano il mio cuore e il cuore dei fratelli nella fede. Perché hanno abitato anche la prima comunità. Addirittura gli apostoli. Non mi scandalizzo, né mi arrendo, né mi spavento. La Chiesa non si cambia attraverso riforme e rivoluzioni. Ma solo attraverso la conversione. La mia. Allora ho fiducia nel futuro, nonostante tutto. Perché il rabbì, ancora una volta, pazientemente si siede e mi insegna a diventare bambino nell'anima. (Commento di Paolo Curtaz al Vangelo del 19-09-2021 da www.paolocurtaz.it)

CALENDARIO LITURGICO DAL 18 AL 26 SETTEMBRE 2021

Sabato 18 settembre

☞ Ore 19:00 a Masone S.Messa festiva

Domenica 19 settembre - 25ª del Tempo Ordinario

- ☞ Ore 9:30 a Masone S.Messa
- ☞ Ore 9:30 a Sabbione S.Messa
- ☞ Ore 10:00 a Corticella S.Messa di Prima Comunione
- ☞ Ore 10:00 a San Donnino S.Messa della comunità
- ☞ Ore 11:00 a Gavasseto S.Messa con ricordo dei defunti Caterina e Mario Sola
- ☞ Ore 11:00 a Marmirolo S.Messa
- ☞ Ore 11:15 a Bagno S.Messa in onore della Beata Vergine Addolorata con intenzioni particolari per tutte le donne; al termine benedizione con la statua. Nella Messa, memoria defunti Eugenia, Ettore e Lauro Bertoldi; Donatella, Onorio e Anna Mazzacani; Tommaso e Lamberta Montanari; Vittorio, Arturo e Maria Romani
- ☞ Ore 16:00 a Gavasseto battesimo di Bianca Bellesia, Ginevra Margarita e Dylan Cristini Bulgarelli
- ☞ Ore 16:00 a Bagno battesimo di Tecla Grazioli e Federico Giovanardi

Martedì 21 settembre - Festa di san Matteo apostolo ed evangelista

- ☞ Ore 20:30 a Castellazzo S.Messa
- ☞ Ore 21:00 a Roncadella si ritrovano tutti gli educatori dei diversi gruppi delle superiori

Mercoledì 22 settembre

- ☞ Ore 20:30 a Gavasseto S.Messa con ricordo dei defunti della famiglia Longagnani: Silvana e fratelli. E con ricordo dei defunti della famiglia Bagnacani: Pellegrino ed Ernesta
- ☞ Ore 21:00 a Marmirolo si ritrova la commissione catechesi per pensare al nuovo anno

Giovedì 23 settembre - San Pio da Pietralcina

- ☞ Ore 20:30 a Bagno S. Messa

Venerdì 24 settembre

- ☞ Ore 9:00 a Corticella S.Messa

Sabato 25 settembre

- ☞ Ore 19:00 a Masone S.Messa festiva

Domenica 26 settembre - 26ª del Tempo Ordinario

- ☞ Ore 9:30 a Masone S.Messa
- ☞ Ore 9:30 a Roncadella S.Messa
- ☞ Ore 10:00 a Corticella S.Messa
- ☞ Ore 11:00 a Gavasseto S.Messa
- ☞ Ore 11:00 a Marmirolo S.Messa in memoria di Erminia Leoni
- ☞ Ore 11:00 a Masone battesimo di Edward Soliani ed Elisabetta Cipriano
- ☞ Ore 11:15 a Bagno S.Messa con memoria dei defunti della famiglia Tirelli

COMUNICAZIONI E AVVISI EXTRA (in ordine cronologico)

- **CORTICELLA: GNOCCO FRITTO.** Domenica 19 settembre in occasione della gara ciclistica giovanile Rubierese, vendita di gnocco dalle 16, in caso di mal tempo dalle 18.
- **GRUPPO ACQUISTO SOLIDALE: RIUNIONE.** Mercoledì 22 settembre alle ore 21 a Roncadella incontro del G.A.S. della nostra Unità Pastorale per fare il punto della situazione; programmazione ordini; varie ed eventuali. Chi desidera conoscere questa realtà può partecipare a questo incontro.
- **RACCOLTA MATERIALE SCOLASTICO.** Domenica 26 settembre a Bagno all'uscita da messa i ragazzi di quarta e quinta superiore raccoglieranno materiale scolastico che verrà donato alla cooperativa "il Granello di senape" per supportare le attività di doposcuola e assistenza alle famiglie bisognose della provincia di Reggio Emilia. Tutti sono invitati a portare penne, astucci, quaderni, zaini e altro materiale nuovo o usato in buono stato per dare un aiuto concreto e sostenere l'attività della cooperativa.
- **MARMIROLO: PRANZO COMUNITARIO.** Domenica 26 settembre dopo la s. Messa delle ore 11.00 a Marmirolo pranzo sotto al capannone aperto a tutta la comunità per ritrovarsi insieme e condividere progetti, pensieri e idee per l'inverno. È necessaria la prenotazione (Alessandra 338-5278458).
- **RIPRESA MESSE FERIALI.** Le messe feriali riprendono come da calendario solito dalla prossima settimana con le stesse modalità: il martedì sera (ore 20.30) almeno fino a fine ottobre, a Castellazzo, il mercoledì a Gavasseto, il giovedì a Bagno e il venerdì mattina a Corticella.

Unità Pastorale "Beata Vergine della Neve"

Bagno, Castellazzo, Corticella, Gavasseto, Marmirolo, Masone, Roncadella, Sabbione e San Donnino
(Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla)

PARROCCHIA DELLA NATIVITA' DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Sagra della Beata Vergine Addolorata

Settembre 2021

Giovedì 16 settembre

Ore 20,30 confessioni

Ore 21 i giovani della parrocchia propongono un momento di preghiera - riflessione:

ESSERE E FARE COMUNITÀ

Sabato 18 settembre

Ceniamo insieme, dotati di green pass, dalle ore 19 con gnocco salumi e

(possibile l'asporto);

il ricavato sarà a sostegno delle donne afgane

Domenica 19 settembre

Ore 11,15 S. Messa in onore della

Beata Vergine Addolorata

con intenzioni particolari per tutte le donne; al termine benedizione con la statua.

- **PERCORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO 2021/2022.** Ci sono già alcune coppie interessate al cammino di preparazione al matrimonio del prossimo anno; chiunque fosse interessato ad iniziare il percorso è pregato di contattare: don Roberto 333 5370128 e-mail: robertoldi@libero.it oppure Danilo Castellari 338 6424435 castellari.danilo@gmail.com. Il percorso non è rivolto solo a chi ha già deciso di sposarsi nel 2022, ma a tutte le coppie di fidanzati che camminano insieme da un po' di tempo e desiderano approfondire la strada fatta

Comunicazioni, avvisi o contributi da pubblicare nelle varie edizioni del bollettino possono essere inviati entro le ore 23:00 del giovedì sera all'indirizzo mail: notizie@upmadonnadellaneve.it

Le comunicazioni inviate devono essere il più possibile precise, complete e dettagliate, senza dare per scontata nessuna informazione e senza omettere dettagli importanti (luogo, orario, destinatari, ...), in modo che siano comprensibili per chi impagina il notiziario, ma soprattutto per chi lo legge.

Nuovo anno catechistico 2021-22

Stiamo incontrando i catechisti delle diverse realtà della nostra Unità pastorale, e ci stiamo rendendo conto della fatica sempre crescente negli anni nel trovare catechisti in particolare per i gruppi delle medie e delle elementari. Se non riusciamo a trovare nuove risorse ed energie non tutti i gruppi riusciranno a cominciare il cammino. Abbiamo davvero bisogno che questo servizio di Annuncio del Vangelo ai ragazzi non venga a meno, e che ognuno di noi provi a pensare al pezzo che può riuscire a fare. I catechisti molte volte vivono la solitudine del loro servizio. Abbiamo bisogno non solo di ringraziarli, ma di chiedere loro che cosa ognuno di noi può fare per poterli aiutare nel loro mandato. Molte volte non ci sentiamo adatti, e può essere davvero così, e ci sono tanti altri servizi che si possono fare. Ma altre volte più che non adatti, ci sentiamo inadeguati e impreparati, sappiamo che è impegnativo. In questo caso possiamo darci davvero una mano, condividere perplessità, dubbi, situazioni famigliari in modo da capire meglio. Il ripensamento della catechesi che da anni stiamo facendo deve diventare riflessione anche sul cambiamento dei tempi, compreso ritmi della vita famigliare, della vita dei ragazzi, della vita degli educatori e catechisti. Chiunque abbia voglia anche solo di fare due chiacchiere può contattare don Roberto, o i diversi referenti: Carla per Gavasseto, Daniela per Bagno, Daniele e Caterina per Corticella e San Donnino.

Lo Spirito Santo e noi abbiamo deciso che...

Inizia il cammino di discernimento per il Diaconato

In quei giorni, aumentando il numero delle comunità nell'Unità Pastorale Beata Vergine della Neve; i bisogni e le necessità delle comunità stesse divennero sempre di più, i parrocchiani mormoravano tra loro perché si sentivano molte volte trascurati dai loro sacerdoti. Allora i sacerdoti convocarono tutte le nove comunità; Bagno, Castellazzo, Corticella, Gavasseto, Marmirolo, Masone, Sabbione, Roncadella, San Donnino, e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio, che tutto debba essere sulle nostre spalle, che non si muova foglia che il prete non voglia e che molte cose vengano quindi trascurate. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo l'incarico di aiutare i sacerdoti nel compito di animare le comunità affinché lo Spirito Santo possa suscitare per mezzo di tutti nuovi ministeri e carismi che possano rispondere ai bisogni e le necessità che ci sono. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola a vivere con voi e per voi ogni giorno il ministero che ci è stato affidato». Piacque questa proposta a tutta l'Unità Pastorale e scelsero Mirco Ruini (Sabbione), Federico Ferrari e Giovanni Bonacini (Gavasseto) Federico Carretti ed Erminio Losi (Bagno), Valerio Margini e Stefano Nava (Marmirolo). Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

Il brano di Atti degli Apostoli, racchiude la vita delle prime comunità. La Chiesa nasce e cresce a partire dal mandato di Gesù di annunciare il Vangelo a tutte le genti, dalla Sua presenza con il dono e la forza dello Spirito Santo e dai bisogni che man mano nascono dentro le comunità. Questa Parola deve continuamente provocarci, stimolarci, trovare il modo di essere resa attuale per la Chiesa e le comunità del proprio tempo e di ogni parte del mondo, anche oggi e qui nella nostra UP.

La nostra preghiera e le nostre indicazioni hanno portato frutto. In sette famiglie hanno detto sì a cominciare l'anno di discernimento per il diaconato. Altre famiglie continueranno a pregarci sopra e cercare di capire per il prossimo anno cosa il Signore dirà loro. Ma è importante che fin da subito ci diciamo alcune cose, affinché queste famiglie siano messe a proprio agio nel cammino, senza ansie da prestazioni, in piena libertà di loro cuore per ascoltare tutto quello che il Signore avrà da dire. Cominciare il cammino di discernimento non significa ancora essere diaconi e neppure sentirsi in dover di diventarlo per forza perché si è iniziato il percorso. Si può sospendere anche il giorno prima dell'ordinazione se ci sono motivi per farlo. "Cominciare" significa aver preso sul serio ciò che le comunità hanno espresso, significa andarci a fondo, rimanere aperti ad una chiamata che andrà nel tempo verificata; ecco il senso dell'anno di discernimento e dei tre anni di formazione che seguiranno. E come il cammino tra fidanzati, non

significa essere già sposati alla prima uscita insieme, ma avere il desiderio di conoscersi e capire se si è fatti per stare insieme tutta la vita.

Incontrando le coppie ho visto, come è giusto che sia, che ci sono perplessità e domande che sono comuni un po' a tutti. *Sarò degno? Chi sono io per diventare diacono? È una bella responsabilità, un bell'impegno. Non è che hanno indicato me perché mi vedono sempre a messa e non sapevano chi altro indicare? Non è che poi visto che ci sono i diaconi dobbiamo fare tutto noi e chi si è visto si è visto? E se a qualcuno della comunità non vado bene e ha qualcosa da ridire sulla mia persona? Non voglio certo essere io fonte di discussione e di malumori nella comunità. Io come persona, noi come coppia e come famiglia non siamo certo perfetti anzi, abbiamo i nostri limiti i nostri difetti come saremo guardati, accolti, ascoltati dalle comunità? E la moglie del diacono in tutto questo che ruolo e compito ha? È anche lei parte stessa del diaconato del marito? E poi adesso ci siete voi come sacerdoti che ci dite di stare tranquilli, di avere prima di tutto cura della famiglia che è la nostra prima vocazione, e che non ci chiedete tanto di aggiungere cose su cose al servizio che già facciamo, ma ci chiedete prima di tutto di essere presenza che insieme a voi e con le comunità possa aiutare tutti a crescere nella fede, nella speranza e nella carità. Ma quando non ci sarete più voi? Anche chi viene dopo avrà la stessa attenzione e cura per aiutarci a far sì che il diaconato alimenti anche la nostra vocazione matrimoniale o al contrario sommersi dalle richieste ci troveremo nell'imbarazzo di dover scegliere tra famiglia o comunità?*

Si potrebbe continuare ancora per molto con dubbi e domande che sono leciti quando sentiamo l'importanza delle scelte. Nella bibbia non c'è uomo o donna che siano stati chiamati dal Signore, che non abbiamo espresso perplessità, dubbi, aggrappandosi ad ogni motivo per dire *“Signore ma perché proprio me, perché non mandi un altro?”*. Quante volte abbiamo sentito dire da personaggi importanti nella storia della Salvezza: Signore ma io sono giovane, inesperto, non sono preparato, sono vecchio e stanco, siamo una coppia sterile, non conosco uomo, non so parlare, tutti mi evitano mi girano alla larga, non vengo da una discendenza familiare di profeti, Il Signore con tutti loro, non hai mai fatto polizze assicurative che mettessero le persone chiamate al riparo da giudizi, critiche, difficoltà, fatiche ma ha sempre assicurato a tutti una sola cosa: *“Io sono e sarò con te”*.

Il Signore non ci chiama perché siamo degni, ma ci rende degni con la sua chiamata, e questo vale per tutti. Questo *Io sarò con te* diventa la sorgente della nostra chiamata, la sostiene in ogni momento. E anzi quando le cose si complicano, sentiamo che i nostri tempi e quelli di Dio sono un po' sfasati, che i conti non tornano immediatamente, vedi ad esempio Abramo, e ci perdiamo un po' di coraggio; il Signore

ci tira fuori dalla nostra tenda, e rilancia, apre e allarga orizzonti, fa di tutto perché non ci accontentiamo, ma continuamente ci riporta alle Sue promesse, alla Sua fedeltà. Poi condusse fuori Abramo e gli disse: *«Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»* e soggiunse: *«tale sarà la tua discendenza»*. Ai discepoli al momento della chiamata dice: *«se lasciate le reti, Vi farò pescatori di uomini»*. E a Pietro che chiede e noi che abbiamo lasciato tutto per seguire te cosa succederà? Gesù risponde: *«non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà»*.

A questo *Io sarò con te* del Signore, dobbiamo fare in modo che ci sia anche quello delle nostre comunità. Dobbiamo fare in modo che le nostre comunità, camminando insieme a loro, maturino esse stesse la dimensione del diaconato. Dobbiamo sentirlo responsabilità di tutti noi. Se c'è una cosa che nessuno di loro ha fatto è quella di auto proporsi, anzi sono state settimane di preghiera, confronto intenso anche in famiglia per arrivare a dire Sì. Se si mettono in cammino è perché noi abbiamo fatto i loro nomi, noi siamo chiamati ad essere con loro.

E dovunque il Signore ci condurrà nel cammino, questo è già un momento di grazia. Ci permetterà di interrogarci ancora una volta tutti insieme sul senso della nostra ministerialità, racchiusa nel battesimo e che tutti abbiamo ricevuto. *“Dio Onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, vi ha liberato dal peccato e vi ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, unendovi al suo popolo; Egli stesso vi consacra con il crisma di salvezza, perché inseriti in Cristo, Sacerdote, re e profeta, siate sempre membra del suo corpo per la vita eterna”*. La ministerialità non si manifesta e vive ovviamente solo nel diaconato, ma si manifesta e vive nella vita e in ogni servizio che facciamo ogni giorno. E si deve manifestare in primo luogo nel nostro modo di essere e nel nostro stile, in parole e opere che stanno insieme. Abbiamo bisogno di trovare il coraggio di metterci in gioco davanti ai bisogni e le necessità che vediamo e imparare a farlo *per Cristo, con Cristo e in Cristo*. Questo cammino ci permetterà come Unità Pastorale di crescere nella comunione, di pregare insieme gli uni per gli altri.

Un grazie alle nostre comunità e a tutti che vi state mettendo in gioco da anni e in tanti modi diversi nelle nostre parrocchie, e grazie a chi comincerà questo cammino. Ogni cosa che nasce è sempre frutto della semina di tutti. E grazie soprattutto al Signore che continua attraverso ciascuno di noi, a visitare la nostra Unità Pastorale con la grazia delle Sue benedizioni, e la ricchezza dei Suoi doni. Doni che sono davvero tanti e che dobbiamo imparare sempre meglio a vedere, accogliere, valorizzare.

Don robby